

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 4

Artikel: F-35 : la giusta decisione
Autor: Schneider, Henrique
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958357>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

F-35: la giusta decisione



prof. dott.
Henrique Schneider

prof. dott. Henrique Schneider
sostituto direttore Unione svizzera
delle arti e mestieri
già maggiore del SINF

Quando si deve scegliere un modello di aereo da combattimento non si può rimanere neutrali. È un dato di fatto. Se la Svizzera vuole disporre di una flotta di aerei da combattimento pur non costruendoli, è obbligata a scegliere una ditta che li produce. E operando una scelta esclude automaticamente tutti gli altri modelli e fabbricanti. Sotto il profilo geopolitico e della politica di sicurezza la decisione di optare per l'F-35 è stata quella giusta.

Ma procediamo con ordine. La Svizzera vuole rinnovare la propria flotta di aerei

da combattimento, e su questo non ci piove. Innanzitutto è stato il popolo a deciderlo. In secondo luogo, disporre di forze aeree autonome dotate di caccia da combattimento è necessario per ottemperare al mandato di difesa costituzionale e legislativo. E per finire la capacità di difesa militare è parte dell'attrattiva della piazza svizzera, che non vive unicamente dell'atmosfera internazionale di Lugano, delle sedi delle organizzazioni delle Nazioni Unite a Ginevra e del carattere cosmopolita di Zurigo. Ma c'è anche un altro aspetto molto più rilevante: la necessità in una Svizzera federalista di garantire una valida protezione a tutte le regioni del Paese. La decentralizzazione degli insediamenti, il federalismo e l'eterogeneità della popolazione rappresentano infatti fattori assai più importanti per

questa piazza. Una protezione efficace tutela tutte queste peculiarità. E per garantirla non esiste strumento più flessibile di una flotta di aerei.

La popolazione ha deciso

Dopo l'approvazione da parte della popolazione del relativo budget si è passati alla scelta del modello. Anche in questo caso la conclusione è elementare: una volta che si opta per un modello si escludono automaticamente tutti gli altri. Non importa per quale aereo la Svizzera opti: le altre ditte e gli Stati in cui hanno sede o che ne sono proprietari rimangono a mani vuote.

La scelta della Svizzera è caduta sul F-35. Naturalmente questa scelta è stata frutto di un iter tecnico. Gli specialisti hanno fissato criteri e parametri



e in base a essi valutato le varie offerte. L'F-35 è stato il modello che ha raccolto un punteggio maggiore e pertanto si è classificato al primo posto.

Ciò che in questo iter tecnico non è stato preso in considerazione è l'impatto geopolitico e di politica della sicurezza di questa scelta. Sebbene nessun criterio ne abbia tenuto conto, l'F-35 rappresenta proprio sotto il profilo strategico la decisione giusta. L'acquisto di un ampio sistema di armamento implica sempre anche un esercizio di equilibrio a livello del rapporto di partnership che si viene a creare. La scelta dei partner deve essere accurata.

Da un punto di vista puramente teorico la Svizzera avrebbe potuto benissimo acquistare anche caccia russi o cinesi. Ma alla luce della selezione finale delle offerte rimanevano due opzioni: partner USA o UE. Nell'ambito degli armamenti non si valutano unicamente i fabbricanti, ma anche gli Stati in cui risiedono o che ne sono proprietari. Concretamente rimanevano quindi in gioco Stati Uniti o Unione europea.

La politica di potere è onnipotente

Gli USA praticano una politica di potere che, pur variando nelle sfumature da un presidente all'altro, persegue in ultima analisi sempre gli interessi degli Stati Uniti. Anche se Lockheed Martin e Boeing sono imprese private, sottostanno alla gerarchia degli obiettivi definiti a Washington. E questo è noto da tempo.

Quanto all'UE pratica la stessa politica, anche se in Svizzera non ce ne si accorge, o non si vuole farlo, così chiaramente. L'UE persegue un ampio programma di regolazione. Il suo interesse è portare avanti le proprie idee a livello internazionale per quanto possibile. I partner sono tenuti a uniformarsi all'UE e ad attuare gli stessi valori e procedure. Anche questa è una forma di politica di potere.

E anche l'UE può esercitare pressioni o mostrare i muscoli quando i suoi partner si discostano dal suo modello ideale di regolazione. La Svizzera ha percepito questo tipo di politica nell'ambito dell'accordo quadro. L'UE non voleva unicamente che la Svizzera recepisce le sue regole, ma anche che riconoscesse l'UE come istanza giurisdizionale in particolare in aspetti interni. Al suo rifiuto le è stata tolta l'equivalenza borsistica.

Le critiche mosse apertamente nei confronti della Svizzera da politici e ambasciatori europei dopo la decisione a favore dello F-35 rappresentano un ulteriore atteggiamento di potere e segnale di questa politica. I due esempi dimostrano che l'UE considera la Svizzera uno Stato satellite. E questo ha un'importanza a livello geopolitico e di politica della sicurezza, in quanto uno Stato satellite non è mai autonomo e libero nelle sue decisioni.

L'equilibrio è un asso nella manica

È fuori discussione che molti aspetti uniscano Svizzera e UE. Mi riferisco alla

cultura, all'economia e anche all'ambito militare. Ma proprio per il legame che la unisce all'UE la Svizzera ha tutto l'interesse, da un punto di vista della politica di sicurezza, a minimizzare questo grande rischio, per non essere considerata come uno Stato satellite e subire pressioni.

Ed è qui che entra in gioco l'F-35 degli Stati Uniti. È il miglior caccia da combattimento che la Svizzera potesse acquistare. Non solo perché soddisfa i criteri tecnici, ma anche perché segna un atteggiamento di diversificazione nei confronti dell'UE. Diversificazione non vuol dire tuttavia che il partner statunitense assuma improvvisamente un comportamento altruista nei confronti della Svizzera. Significa che la Svizzera riequilibra i rapporti con i suoi partner riducendo il rischio di diventarne unilateralmente dipendente. La diversificazione è la parola chiave della politica di sicurezza della Svizzera.

L'F-35 rappresenta pertanto la scelta giusta. È quella che meglio corrisponde ai criteri tecnici. Ma è soprattutto la più adatta dal punto di vista geopolitico e di politica della sicurezza. Punta sul Patto Nordatlantico e si sgancia dal rischio UE. Sul piano strategico la Svizzera deve appoggiarsi sui partner giusti. E la scelta dell'F-35 va esattamente in questa direzione. ♦



Edmondo
Franchini
1951

Elettricità
Elettrodomestici
Automatismi

Via Girella 4, 6814 Lamone, Lugano

efranchini.ch



Michele Masdonati



Michele Bertini

**Una solida realtà
nel Cantone Ticino.
Siamo qui per voi da oltre
145 anni.**

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch

la Mobiliare